



LEZIONI DI FILOSOFIA 2018

Il problema del male

Brescia, Sala Bevilacqua, via Pace n. 10, ore 18

8 marzo

Plotino

Aldo Magris

**(Professore ordinario di filosofia teoretica
nell'Università di Trieste)**

15 marzo

Baruch Spinoza

Giuseppe D'Anna

**(Professore associato di storia della filosofia
nell'Università cattolica di Milano)**

22 marzo

Friedrich Wilhelm Joseph Schelling

Claudio Ciancio

**(Professore emerito di filosofia teoretica
nell'Università del Piemonte Orientale)**

**Agli studenti che ne faranno richiesta sarà consegnata
certificazione della presenza alla conferenza**

Per **Plotino** (Licopoli, 205 - Minturno, 270) il **male**, che egli considera come **privazione di essere**, è legato alla materia. Per un verso, la materia è vista come necessaria, è quell'“altro”, opposto al principio, che deve esserci; per altro verso, essa non è qualificata positivamente: è privazione, ombra, non-essere. A suo avviso, non “resta altro, dunque, se è vero che il male c'è, che esso rientri tra i non esseri, quasi fosse, per così dire, una certa orma del non essere e riguardasse una qualche cosa di quelle che siano mescolate al non-essere e abbiano una comunione, quale che sia, col non-essere” (Enneadi, I, 8,3). Anche il male morale deriva dal predominio nell'uomo della parte deficiente del suo essere. In generale, si può comunque dire che il male non solo non è essere, in quanto è non-essere, ma che serve anche alla perfezione dell'universo, rientrando quindi nel disegno della *prònoia* (provvidenza). Il male è, semplicemente, privazione di forma, assenza di bene: solo il bene è positivo. E l'uomo che riuscirà a sollevare il suo sguardo dal non-essere all'essere - giungendo, attraverso la musica, l'amore e la filosofia, all'estasi che lo identifica con Dio - non scorgerà più il male, ma solo il bene.

Per **Spinoza** (Amsterdam, 1632 - L'Aia, 1677) il **male** è **apparenza e illusione**. A suo avviso, nel mondo tutto è necessario: “Le cose non hanno potuto essere prodotte da Dio in nessun'altra maniera né in nessun altro ordine se non nella maniera e nell'ordine in cui sono state prodotte” (Ethica, I, prop. XXXIII) e di conseguenza le “cose sono state prodotte da Dio con somma perfezione, perché sono seguite da una natura data che è perfettissima” (ivi, scolio II). Mentre nelle visioni creazionistiche, che affermano la separazione fra Dio e mondo, si può riconoscere in quest'ultimo almeno un difetto di essere, invece in un mondo che è necessaria espressione di Dio - e come tale è perfetto e immutabile - non c'è posto per il male e ogni cosa è perfetta e divina. Quello che chiamiamo male è allora soltanto ciò che appare svantaggioso da un punto di vista meramente soggettivo: “Per quel che riguarda il bene e il male, nemmeno essi indicano qualcosa di positivo nelle cose, in sé cioè considerate, e non sono altro se non modi di pensare, o nozioni che formiamo perché confrontiamo le cose tra di loro”. Noi chiamiamo cattivo, secondo Spinoza, ciò che diminuisce la nostra potenza d'essere, ma, quando si conoscono le cose dal punto di vista di Dio, vale a dire con una conoscenza adeguata, non vi è più nulla di cattivo.

La trattazione del problema del male in **Schelling** (Leonberg, Württemberg, 1775 - Bad Ragaz, San Gallo, 1854) è determinata dalle due fasi in cui si articola il suo pensiero. Le sue opere del periodo cosiddetto della “filosofia dell'identità” rimangono legate alla soluzione tipica dell'idealismo tedesco: il male ha un'esistenza solo apparente, in quanto chi è capace di porsi dal punto di vista del tutto, che è il punto di vista della coincidenza di libertà e necessità, riconosce l'inesistenza del male. Questa soluzione, però, non accontenta Schelling che esprime il suo più originale pensiero nell'opera *Ricerche sull'essenza della libertà umana* (1809), dove il problema del male viene esteso dalla sfera umana alla sfera cosmica e posto in stretta connessione con quello della libertà. Il suo tentativo è quello di rendere possibili la **realtà del male** (e non il suo essere privazione o illusione) e la **sua negatività rispetto al bene**, inserendo nell'assoluto stesso la dialettica antinomica bene-male. In Dio per lui sono infatti compresenti due principi antitetici che però non sono due esseri diversi (due “divinità”, come nel manicheismo), ma due volontà diverse dell'unica e medesima “essenza” di Dio. È proprio il “dramma” del conflitto tra di loro a fare di Dio, e di ciascun essere umano, una “persona”.

Aldo Magris è professore ordinario di filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Trieste. Grande esperto del mondo tardo-antico, ha approfondito, tra l'altro, i concetti di destino, di provvidenza e di gnosi nonché il pensiero filosofico-religioso contemporaneo. Tra le sue pubblicazioni: *Carlo Kerényi e la ricerca fenomenologica della religione*, Mursia, Milano 1975; *Plotino*, Mursia, Milano 1986; *Fenomenologia della trascendenza*, Guerini, Milano 1992; *La logica del pensiero gnostico*, Morcelliana, Brescia 1997, 2011; *Nietzsche*, Morcelliana, Brescia 2003, 2014; *Destino, provvidenza, predestinazione. Dal mondo antico al cristianesimo*, Morcelliana, Brescia 2008, 2016; *Itinerari della filosofia e delle religioni* (2 voll.), Morcelliana, Brescia 2017.

Giuseppe D'Anna è professore associato di storia della filosofia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Esperto, tra l'altro, di Spinoza e di Hartmann, si occupa anche di tematiche connesse all'interculturalità e alla rappresentazione dell'Altro. Tra le sue pubblicazioni: *Uno intuito vedere. Sull'ultimo genere di conoscenza in Spinoza*, Mimesis, Milano 2002; *Nicolai Hartmann*. Dal conoscere all'essere, Morcelliana, Brescia 2009; *Realismi. Nicolai Hartmann “al di là” di idealismo e realismo*, Morcelliana, Brescia 2013; H. Pichler, *Leibniz. Un dialogo armonioso* (introduzione, traduzione e note), Mimesis, Milano-Udine 2014; *Spinoza*, La Scuola, Brescia (in corso di pubblicazione).

Claudio Ciancio è professore emerito di filosofia teoretica presso l'Università del Piemonte Orientale, è presidente del “Centro Studi filosofico-religiosi Luigi Pareyson” e direttore dell'“Annuario filosofico”. Le sue ricerche spaziano dalla filosofia classica tedesca all'ontologia ermeneutica, che viene svolta con particolare riguardo ai temi della verità, del male, della libertà, dell'esperienza religiosa e dell'immagine. Tra le sue pubblicazioni: *Il dialogo polemico tra Schelling e Jacobi*, Filosofia, Torino 1975; *Friedrich Schlegel. Crisi della filosofia e rivelazione*, Mursia, Milano 1984, 2016; *Il paradosso della verità*, Rosenberg & Sellier, Torino 1999; *Del male e di Dio*, Morcelliana, Brescia 2006; *Libertà e dono dell'essere*, Marietti, Genova-Milano 2009; *Percorsi della libertà*, Mimesis, Milano-Udine 2012.